

DOPPIOZERO

Quando lâ??economico Ã?? psichico

[Nicole Janigro](#)

30 Gennaio 2019

Anna Ã?? giovane, e sempre bella, giÃ? sulla soglia intravedo una faccia tirata, pare rattristata, penso a un problema sentimentale, invece Ã?? patrimoniale. Anna Ã?? una collega, suo marito un libero professionista dagli introiti alternati, dai pagamenti sempre spostati, il mutuo Ã?? grande, il figlio piccolo, in banca non accettano dilazioni, a fine mese non si arriva, piange per la mortificazione, lâ??umiliazione di dover continuare a chiedere qualcosa che ogni giorno sudatamente guadagna.

Riccardo Ã?? uno stagista, ma non Ã?? di Milano, dopo due mesi di lavoro ovviamente gratuito e con orari prolungati, chiede i buoni pasto, il capo alza il telefono e chiama un altro, da domani lui se ne puÃ? andare.

Lâ??ospedale gode di buona fama, ma le infermiere protestano perchÃ© i turni notturni sono seguiti da quelli diurni, il che Ã?? illegale, ma soprattutto mette in ansia chi lavora in un reparto neonatale.

Il budget non Ã?? stato raggiunto, la direttrice raduna tutti, fustiga e maltratta, e dato che questa Ã?? la sua guerra, le parole sono insulti da lanciare come pallottole.

Carlo scaraventa il computer in aria e abbandona la postazione, dopo lâ??ennesima richiesta di reperibilitÃ?. Erica medita di licenziarsi, il lavoro Ã?? a tempo indeterminato, ha avuto lo scatto di carriera e lâ??aumento di stipendio, intanto si Ã?? accorta che nellâ??ufficio della capa le luci rimangono accese fino allâ??una di notte?

La stanza dâ??analisi, si sa, non Ã?? un luogo di raccolta di dati statistici, agisce perÃ? da sismografo del malessere dovuto alle condizioni di un mercato del lavoro che, anche a Milano, comunque unâ??isola nellâ??economia italiana a rischio, avanza in assoluta deregulation.

Il lavoro Ã?? un bene di scarsitÃ?, Ã?? lâ??oggetto del desiderio, se si sta senza lâ??identitÃ? traballa, ma quando la meta Ã?? raggiunta ci si ritrova sotto ricatto, assoggettati e impauriti. Con la sensazione di un sistema sempre piÃ? disfunzionale, perchÃ© uno stress costante ed eccessivo intralcia la prestazione, mina la performance. Si va in malattia, si anticipa la pensione, si torna al paese natio. Si cerca di cambiare lavoro, con la speranza che il prossimo possa essere svolto senza cocaina nÃ© anfetamine.

Si soffre. Tanto piÃ? quando la dimensione relazionale Ã?? cosÃ? strettamente intrecciata a quella occupazionale. E cosÃ? lâ??analista, che ha di fronte scarpe sempre piÃ? consumate, giacche sempre piÃ? sgualcite, si trova a zigzagare tra Scilla e Cariddi, tra le tematiche soggettive che puÃ? contribuire a trasformare e le spietatezze sociali che non puÃ? modificare. Come accade anche nelle situazioni di mobbing Ã?? un crinale stretto: la pressione del collettivo conduce a interiorizzare il senso di inadeguatezza e di responsabilitÃ?, toglie tempo e ossigeno a uno spazio individuale. Abituati a considerarci single, faticiamo a mettere in connessione il sistema mondo con la nostra questione personale.

La psicoanalisi ha sempre fatto fatica a passare dall'io al noi, a fare i conti con la storia e la sociologia, eccetto alcune eccezioni, Adler, per esempio, con i concetti di inferiorità e *sentimento sociale*. Ma l'attuale *disagio nella civiltà* sta producendo aperture inedite, incontri originali tra scuole di pensiero tradizionalmente lontane tra loro, un *work in progress* di un'idea di cura capace di dialogare con la personalità di un soggetto *sovradeterminato* dai suoi movimenti inconsci quanto interdependente da quelli sociali. Di questo, nel panorama italiano, un esempio significativo la rivisitazione della figura di uno psicoanalista politico come Elvio Fachinelli (a *Il politico nella psicoanalisi* è dedicato il numero 1/2018 della rivista "psiche").



In un testo non troppo noto del 1912, *Modi tipici di ammalarsi nervosamente*, Freud scrive: «La psicoanalisi ci ha invitato a rinunciare alla sterile contrapposizione tra fattori esterni e interni, tra destino e costituzione, e ci ha insegnato a trovare regolarmente la causa della malattia nevrotica in una situazione psichica determinata, che può prodursi in diversi modi endogena o esogena». Descrive un individuo frustrato (prende il termine a prestito da Jung) dal rapporto con un oggetto reale del mondo esterno e un altro che si ammala invece per le «richieste della realtà». «In questo caso l'individuo non si ammala in seguito a una modificazione nel mondo esterno per cui in luogo del soddisfacimento si è avuta la frustrazione, ma in seguito a uno sforzo interiore per procurarsi il soddisfacimento accessibile nella realtà. Nel tentativo di adattarsi alla realtà, di adempiere alle richieste della realtà, urta contro insuperabili difficoltà interne e perciò si ammala».

Freud ha una concezione economica dell'energia psichica, che può aumentare, diminuire, pareggiarsi, può essere investita, disinvestita, superinvestita, mentre il soggetto insegue un suo *bilancio energetico*. Anche per l'influenza del pensiero scientifico dell'epoca, per descrivere i dati raccolti nella clinica utilizza un linguaggio economico. In *Considerazioni attuali sulla guerra e la morte*, parla di un'«economia della vita umana», in *Il motto di spirito* «Sembra tutta una questione di economia,

come dice il principe Amleto (â??Economia, economia, Orazio!â?•), in *Lâ??avvenire di unâ??illusione*, afferma â??Senza avvedercene, siamo passati dalla sfera economica a quella psicologicaâ?•. In una nota in *Il disagio nella civiltÃ* scrive: â??Nessunâ??altra tecnica di condotta della vita lega il singolo cosÃ¸ strettamente alla realtÃ¸ come il concentrarsi sul lavoro, poichÃ¸ questo lo inserisce sicuramente almeno in una parte della realtÃ¸, nella comunitÃ¸ umana. La possibilitÃ¸ di spostare una forte quantitÃ¸ di componenti libidiche, narcisistiche, aggressive, e perfino erotiche sul lavoro professionale e sulle relazioni umane che ne conseguono, conferisce al lavoro un valore in nulla inferiore alla sua indispensabilitÃ¸ per il mantenimento e la giustificazione dellâ??esistenza del singolo nella societÃ¸. Lâ??attivitÃ¸ professionale procura una soddisfazione particolare se Ã¸ unâ??attivitÃ¸ liberamente scelta, tale cioÃ¸ da rendere utilizzabili, per mezzo della sublimazione, inclinazioni preesistenti, moti pulsionali persistenti cui giÃ¸ per costituzione lâ??individuo Ã¸ vigorosamente predispostoâ?•.

Nel linguaggio di oggi, invece, lâ??energia psichica Ã¸ concettualizzata come capitale umano, quell'insieme di conoscenze, competenze, abilitÃ¸, emozioni, acquisite e finalizzate al raggiungimento di obiettivi sociali ed economici. Il film *Il capitale umano* ha rappresentato con efficacia tragica il valore monetario di un soggetto in base a parametri come aspettativa di vita, qualitÃ¸ e quantitÃ¸ delle relazioni, eventuale reddito, calcolato al fine di quantificare economicamente una polizza assicurativa e lâ??eventuale pagamento della stessa. Il prezzo, insomma, di un individuo nel suo percorso di accumulazione solitario che pare avanzare allâ??infinito.

Ã¸ un viaggio che puÃ¸² destruktuare, senza garanzie esterne la personalitÃ¸ si scinde e si raddoppia per potersi cosÃ¸ tenere insieme. Chi si chiama io vive lâ??angustia. Spostarsi, nutrire, alimentare, creare: per ripartire dal basso, lÃ¸ dove lâ??analisi Ã¸ nata, per valorizzare le scorie, lâ??invisibile del sogno, le bagatelle.

La crisi produce ibridazioni, per freudiani junghiani lacaniani, sono ancora lâ??arte e il mito le dimensioni capaci di offrire nuovi *frame* per affrontare le dislocazioni e le destruktuazioni. Come, per esempio, capita nella video installazione *History Zero* che lâ??artista Stefanos Tsivopoulos aveva proposto nel padiglione greco della Biennale di Venezia del 2013 â?? in quel momento la Grecia era alla ricerca di sistemi alternativi di economia, per mutare strategia politica o, semplicemente, per sopravvivere. Una visualizzazione alternativa del futuro che ripartiva da solidarietÃ¸ e cooperazione, immaginava il tema del denaro in modo poetico, aveva prodotto un archivio aperto, capace di preservare la memoria storica. Un montaggio di interconnessioni libere per individuare vie di fuga da quel sistema che pareva aver acquisito il carattere inappellabile della necessitÃ¸.

Ognuno poteva inseguire e costruire una propria, personale, mappatura mentale. Parte dellâ??archivio era *History Zero*, un trittico video che narra le storie intrecciate di tre modelli sociali e antropologici in unâ??Atene desolata e silenziosa, quasi spettrale. Unâ??anziana collezionista dâ??arte, minata dallâ??Alzheimer, vive sola nella sua casa-museo. Ama le sue opere, ma non ricorda di averle pagate, non sa piÃ¸ il valore del denaro, gioca, con la cartamoneta costruisce origami a forma di fiori. Protagonista del secondo video Ã¸ un immigrato africano, a zozzo per la cittÃ¸. Suo unico bene, come in *La strada* di McCarthy, Ã¸ un carrello, su cui accumula oggetti metallici. Fino a quando non si imbatte in una valigia colma di banconote, un mazzo di fiori fatto di origami di banconote da 200 e 500 euro. Chiude il trittico un artista, che, in cerca dâ??ispirazione, gira Atene con il suo iPad. Fino allâ??incontro con un carrello abbandonato, che diventerÃ¸ il suo *objet trouvÃ¸*. Quello che non Ã¸ piÃ¸ necessario ai bisogni del primo personaggio acquista valore nel momento in cui passa nelle mani del secondo. E cosÃ¸ via.

Se continuiamo a tenere vivo questo spazio Ã grazie a te. Anche un solo euro per noi significa molto.
Torna presto a leggerci e [SOSTIENI DOPPIOZERO](#)

